RESTO DEL CARLINO BOLOGNA

31/03/14

Estratto da pag. 3

«A Bologna le fiere sul cibo: noi ci siamo»

Macfrut e Cibus sotto le Due Torri? Primi sì dall'expo. E da Parma: «Pronti a collaborare»

ARMINIO e ORSI
A pagina 3

«Bologna polo fieristico del cibo Così saremo davvero internazionali»

L'adesione di alcuni soci dell'expo. «È questione di sopravvivenza»

di LUCA ORSI

L'EXPO 2015 metterà Milano sotto i riflettori del mondo. Il tema di questa edizione — che riguarda tecnologie, cultura, tradizioni e creatività legate al settore dell'alimentazione e del cibo — fa sperare in una ricaduta positiva anche per la nostra città. Il cibo, infatti, è uno degli elementi identitari di Bologna, riconosciuto a livello internazionale. Il rischio, però, è che Milano diventi una irresistibile calamita per fiere e manifestazioni legate al cibo.

Il dubbio — visto da Confcooperative, socio al 3,39% di BolognaFiere — lo pone il presidente Daniele Passini. «Siamo sicuri — afferma — che dopo l'Expo, la fiera dell'alimentazione Cibus resti a Parma?». Traduzione libera: non sarebbe il caso di portare Cibus a Bologna, finché (forse) siamo in tempo? E magari fare un pensierino anche anche a Macfrut, la fiera dell'ortofrutta che si tiene a Cesena? «Insieme con Fico (il grande parco tematico dell'agroalimentare che sorgerà al Caab, *ndr*) fare convergere a Bologna altri appuntamenti importanti per il settore farebbe della nostra città un punto di riferimento internazionale».

Passini, insomma, vede con favore l'ipotesi — lanciata ieri dal *Carlino* — di 'affiancare' a Fico sia Cibus sia Mcfrut (oltre a qualche altro salone della gastronomia sparso qua e là nella regione) per realizzare «un polo da sogno» legato all'enogastronomia. Passini, sollevando il tema Cibus, invita a stringere i tempi, «prima che il policentrismo fieristico della nostra regione venga superato dai fatti».

L'IPOTESI di concentrare sotto le Due Torri, oltre a Fico, eventi legati al cibo, trova «totalmente d'accordo» Daniele Ravaglia, direttore generale di Emil Banca, socio di BolognaFiere. «Fico è una straordinaria occasione per realizzare sinergie importanti».

Coglierla per accentrare manifestazioni legate all'enogastronomia (ci sono anche il Sigep di Rimini, per gelateria e pasticceria; i saloni delle birre artigianali) renderebbe Bologna «la capitale della gastronomia riconosciuta nel mondo. Vogliamo essere davvero la città del cibo? lo dicono in tanti, ma senza fare seguire i fatti concreti».

Le sinergie contribuirebbero anche a quel rilancio di cui la fiera ha bisogno: «Ormai è questione di vita o di morte — avverte Ravaglia —. Si devono prendere decisioni che vadano nella direzione dello sviluppo» di BolognaFiere.

LE SCELTE della politica fieristica sono in mano alla Regione. E «proprio con l'aiuto della Regione la nostra città potrebbe diventare il baricentro di quel vasto mondo che ruota attorno all'agroalimentare», commenta Gianluca Muratori, presidente di Confartigianato, che insieme con Assimpresa detiene il 6,23% di BolognaFiere.

Di certo, la fiera di Bologna «è una realtà per la quale va ripensata la strategia di sviluppo a medio e lungo termine». E, partendo dalla presenza di Fico «sarebbe opportuno tenere presente che alcune fiere dell'agroalimentare sparse in regione potrebbero essere portate nella nostra città, per farne una vera capitale internazionale del cibo».

GIANLUCA MURATORI
«CON L'AIUTO DELLA REGIONE POTREMMO DIVENTARE IL BARICENTRO ALIMENTARE»

DANIELE PASSINI
«IL POLICENTRISMO FIERISTICO DI QUESTA REGIONE DEVE ESSERE SUPERATO»

RAVAGLIA EMIL BANCA

La realizzazione di Fico sotto le Due Torri è un'occasione straordinaria per sinnergie importanti Questo è il momento dei fatti

GUSTO Uno stand dell'ultima edizione bolognese del Sana, il salone internazionale del biologico e del naturale

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA

31/03/14

Estratto da pag. 3

DOMENICO SCARPELLINI, PRESIDENTE DI CESENA FIERA

«Il sistema va coordinato Proviamo a fare rete»

«IL SISTEMA fieristico regionale va di sicuro coordinato». Sul come, Domenico Scarpellini, presidente di Cesena Fiera, ha piena disponibilità a collaborare.

Si torna a dire che nove fiere sono troppe. Cosa ne pensa?

«Il sistema va rivisto e sono pronto a discuterne. A patto che non vengano intaccate le ricchezze dei singoli territori».

Si potrebbe ricondurle a una gestione unitaria, non crede?

«Io parlo di collaborazioni, sinergie. Ma non di fusioni o incorporazioni: io gestisco la fiera di Cesena. Non sono il proprietario».

Siete troppo piccoli, è l'accusa.

«La Fiera di Cesena è in attivo, ed eventi come Macfrut sono riconosciuti a livello internazionale. E sull'internazionalizzazione...».

Dica.

«Sarebbe bene attivare razionalizzazioni, economie di scala. Dovremmo presentarci all'estero sempre insieme e proporre in modo congiunto tutti i saloni emiliano-romagnoli».

Lei difende il suo orticello.

«Difendo un'eccellenza territoriale, è diverso. Il distretto ortofrutticolo cesenate è una ricchezza? È giusto che i benefici di Macfrut ricadano nel nostro distretto».

Un unico quartiere fieristico potrebbe affrontare meglio la crisi.

«Sorrido di fronte a questa idea. Il problema della disoccupazione italiana lo risolverà la Fiat o le migliaia di piccole e medie imprese? Piuttosto, occorre fare rete».

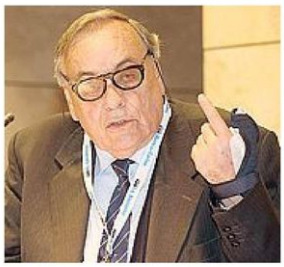
Come si fa?

«Ci si siede a un tavolo, si mettono sul piatto le carte di ognuno e si vede come giocarle al meglio».

Esempio: Bologna si candida a capitale del cibo. Perciò si porta Macfrut e Cibus lì e, in cambio, si dà un altro salone valido a Cesena e Parma.

«Non dico di no. Potrebbe essere una soluzione. Ma andrebbe a scontrarsi con le grandi aziende parmigiane e cesenate di fama mondiale. Per questo serve prima sedersi a un tavolo, ragionare. E fare sistema».

s. arm.



Domenico Scarpellini presidente di Cesena Fiera

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA

31/03/14

Estratto da pag. 3

FRANCO BONI, PRESIDENTE DI CIBUS

«Pronti a collaborare Ma lasciare Parma...»

«**TUTTA** la collaborazione che volete. Ma il Cibus è a Parma e da qui non si muove». Franco Boni è a capo di Fiere di Parma e di Cibus, il salone internazionale dell'alimentazione. Qualche giorno fa, a Bologna, in occasione del convegno '400 giorni a Expo', ha incrociato il presidente di BolognaFiere, Duccio Campagnoli. Seduti vicini, hanno parlato a lungo.

Cosa vi siete detti?

«Ho espresso all'amico e collega tutta la mia vicinanza e comprensione in merito alla questione Lineapelle».

Anche Parma ha avuto i suoi problemi con Milano...

«Milano, com'è noto, ha scelto anni fa di entrare nel mercato fieristico agroalimentare. Per il momento, per noi, non ha significato granché: in vista di Expo stiamo affrettandoci ad affrontare un Cibus straordinario: 2400 espositori sono già pronti e le prenotazioni continuano».

E se approfittassero di Expo per rubare spazio a Cibus?

«Riteniamo che la competizione sia vitale e vivace in qualunque mercato. In questi anni abbiamo sentito la competizione di Milano e abbiamo reagito usando al meglio le caratteristiche che avevamo a disposizione. Una strategia che ci ha premiato. Continuiamo sereni».

In molti si scagliano contro il policentrismo delle fiere. In Regione sono nove, ne basterebbero tre. Lei che ne pensa?

«È un argomento che ciclicamente qualcuno propone. Noi abbiamo sempre dichiarato la nostra disponibilità a esaminare proposte concrete di sinergia e collaborazione. Il nostro approccio è laico: siamo aperti e disponibili a discutere, valutare. Non facciamo lotte di campanile. La battaglia, oggi, è tra continenti. Il nemico non è Milano, è l'Asia. Da qui la necessità, indubbia, che sottoscrivo, di individuare strategie comuni, collaborazione e sinergie tra emiliano-romagnoli».

L'anno prossimo a Bologna apre Fico-Eatalyworld. Che occasione sarebbe se convergessero sotto le Due Torri anche Macfrut e Cibus?

«Per collaborare non è mai tardi. Ma Fico, progetto validissimo e di grandissimo valore, non è una fiera. E poi non deve chiederlo a noi, ma ai 2400 espositori e aziende che da più di trent'anni scelgono Parma». Pensi che opportunità sarebbe... (sorride, *ndr*). Cibus da Parma non si muove.

Simone Arminio

Franco Boni presidente di Fiere di Parma e Cibus